

Lampetra planeri (Bloch, 1784) (Lampreda di ruscello o Lampreda minore)

Lampetra planeri (Foto L. Ciuffardi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Agnatha - Ordine Petromyzontiformes - Famiglia Petromyzontidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Report ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2016)
		U2-	U2-	VU	LC

Corotipo. Europeo.

Distribuzione. La lampreda di ruscello è presente in tutto il Nord Europa, in buona parte dell'Europa centrale e nell'area mediterranea tirrenica, in una zona indicativamente compresa tra la Liguria e la Campania (Kottelat & Freyhof, 2007; Zerunian, 2004). Ad oggi la presenza della specie è nota in Liguria e Toscana nel bacino del Magra; nel Lazio in diversi corsi d'acqua secondari del bacino del Tevere, e nel bacino del Garigliano nella zona al confine con la Campania; in quest'ultima regione *Lampetra planeri* è ben rappresentata, in particolare nei bacini del Bussento e del Calore. La specie è inoltre segnalata in un'unica stazione lungo il versante adriatico, alle sorgenti del Fiume Pescara in Abruzzo (Kottelat & Freyhof, 2007).

Biologia ed ecologia. La lampreda di ruscello, come anche la lampreda padana, si distingue dalle altre due specie anadrome di Petromyzontidi per il fatto di compiere l'intero ciclo biologico nelle acque dolci. La riproduzione avviene a primavera inoltrata in tratti di torrente ombreggiati caratterizzati da fondali ghiaiosi e profondità limitate, che vengono raggiunti dai riproduttori in risalita alla ricerca dei substrati idonei alla frega; in questi luoghi si radunano piccoli gruppi costituiti generalmente da una femmina e due-tre maschi, che depongono i gameti per più giorni in piccole concavità del fondo. Dopo la schiusa delle uova, le giovani larve, dette ammoceti, vengono trasportate verso valle, insediandosi nelle pozze caratterizzate da corrente lenta e sedimenti fini sabbiosi, dove tendono ad infossarsi. Le larve vivono nei sedimenti del fondo per alcuni anni, nutrendosi per filtrazione di microrganismi e materiale organico. Raggiunta una taglia generalmente compresa tra i 12 e i 18 centimetri avviene la metamorfosi, accompagnata da un repentino sviluppo delle gonadi. Senza alimentarsi gli adulti intraprendono così la ricerca di un sito idoneo alla riproduzione; dopo la deposizione dei gameti gli individui muoiono (Kottelat & Freyhof, 2007; Zerunian, 2004; Scalici e Gibertini, 2012).

Criticità e impatti. Le minacce più gravi per la conservazione di *L. planeri* sono costituite dalla presenza di sbarramenti trasversali non dotati di passaggi per pesci, capaci quindi di impedire ai riproduttori il raggiungimento delle zone di frega, e dalle alterazioni dei corsi d'acqua legate a interventi idraulici in alveo o a fenomeni di inquinamento (Ciuffardi, 2006; Zerunian, 2004). Importanti i fenomeni di bracconaggio finalizzati all'impiego degli esemplari come esca viva nella



Sbarramento sul Fiume Magra (Foto L. Ciuffardi)

pesca in foce ai predatori.

Tecniche di monitoraggio. Gli stadi giovanili ed adulti di lampreda di ruscello possono essere monitorati mediante elettropesca nei pressi i substrati sabbiosi di infossamento, , in accordo con il protocollo APAT (2007) relativo alla fauna ittica degli ambienti lotici, ed alla normativa EN 1411:2003. Le procedure e gli equipaggiamenti possono differire a seconda delle caratteristiche dei siti (profondità dell'acqua, ampiezza dell'alveo, conducibilità dell'acqua) e, nello specifico, devono prevedere l'utilizzo di retini per la cattura di maglia idonea

(es. < 1 cm di luce). Il protocollo prevede il campionamento, non letale e con rilascio degli esemplari catturati nei medesimi siti di cattura. Ulteriori rilievi di esemplari di lampreda di ruscello, possono ottenersi dall'analisi delle catture accessorie dei campionamenti di invertebrati macrobentonici, eseguiti con retino immanicato.

Stima del parametro popolazione. Gli esemplari catturati devono essere conteggiati, distinguendo macroscopicamente, in base alla diversa morfologia e livrea, tra ammoceti ed adulti. Di ogni esemplare viene rilevata la lunghezza totale (mm) ed il peso (g). L'abbondanza degli ammoceti e degli adulti può essere espressa soprattutto come misura relativa. L'analisi della struttura demografica (classi di età) può essere analizzata studiando la distribuzione di frequenza delle lunghezze degli individui (rilevata direttamente o tramite acquisizione di foto di campo).

Stima della qualità dell'habitat per la specie. I principali parametri per definire la qualità dell'habitat di *Lampetra planeri* sono: l'assenza di sbarramenti trasversali insormontabili, di alterazioni morfologiche dell'alveo e di modificazioni nel regime idrologico dei corsi d'acqua; la presenza di substrati sabbiosi adeguati all'infossamento degli ammoceti.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* I campionamenti devono essere effettuati in un periodo in cui le portate idrologiche permettano l'accesso in sicurezza alle stazioni di campionamento, le condizioni di trasparenza dell'acqua siano le migliori possibili e non si vada a interferire con il periodo riproduttivo e le esigenze biologiche della specie. In gran parte dei corsi d'acqua appenninici italiani, il periodo più idoneo allo svolgimento delle pesche con dispositivi elettrici nei confronti della lampreda di ruscello è quello della tarda estate, quando generalmente si rilevano le portate minime.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Una giornata di lavoro consente di effettuare due campionamenti (in media 4-6 ore di lavoro per ogni sito selezionato); il campionamento va effettuato almeno una volta nel corso dell'anno.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio mediante pesca elettrica è necessaria la presenza di almeno tre persone; ulteriori operatori sono consigliati per stazioni di difficile accesso o per gli elementari motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato con cadenza biennale per la valutazione della dinamica di popolazione.

L. Ciuffardi, L. Tancioni